



Laudato si', mi Signore, per la nostra casa comune.

L'ineludibile appello di Papa Francesco

Intervento di Sandro Calvani

in occasione del webinar del FIAC sull'Enciclica Laudato si', 25 giugno 2020

L'enciclica Laudato si', pubblicata nel maggio 2015¹, è l'appello urgente ad una mobilitazione dell'umanità, affinché salvi il pianeta dai rischi di distruzione causati dallo sviluppo indisciplinato attuato dalle società e dai governi del nostro tempo. Già le prime parole ci indicano il giusto sentimento di umanesimo che dovrebbe guidarci:

«Laudato si', mi' Signore », cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba »



In questi due postulati sulla madre terra si trova l'essenza del cambiamento che papa Francesco ci propone, attraverso la visione di san Francesco. "***La Terra, la quale ne sustenta et governa***". E queste due condizioni non negoziabili sono le regole ineludibili della nostra azione di riparazione urgente.

Dei trenta appelli che papa Francesco fa nella sezione dal 13° al 16° paragrafo, dal titolo "Il mio appello", due gruppi mi sembrano centrali: Il primo "***La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare***". Il Papa si riferisce in particolare a "***I giovani [che] esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi***". Se riusciamo a trovare un modo, una traccia di risposta a questa chiamata, possiamo già cominciare a guarire la casa comune. Oggi vediamo manifestarsi le vene aperte del falso sviluppo, che per quattro decenni ha puntato a costruire ricchezza sgravata da tasse e lavoro senza dignità, invece di puntare sul benessere e sull'inclusione, sulla concentrazione del potere dominante invece che sulla cooperazione, sulla conoscenza senza carattere e - addirittura - sulla religione senza sacrificio.

Se riconosciamo che la globalizzazione è stata finora selvaggia, dovremmo invece puntare a una globalizzazione etica, che si prenda cura dell'umanità senza lasciare nessuno indietro. La tentazione o la scorciatoia di rifugiarsi in un localismo selvaggio sarebbe infatti una resa, lasciando che altre minacce dominino liberamente. L'umanità di 7,7 miliardi di persone non può sperare di dipanare le complessità che abbiamo toccato dando pieno potere a 194 governi, che curano solo i propri interessi.

¹ https://w2.vatican.va/content/dam/francesco/pdf/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si_it.pdf

Per cinquant'anni abbiamo adorato l'agnello d'oro, i falsi idoli del capitalismo sfrenato, la concorrenza selvaggia del mercato, lo sfruttamento delle risorse ambientali ed energetiche, la macellazione gratuita di tutte le specie animali e l'investimento prioritario negli armamenti, invece di concentrarci sulla nostra salute e sull'educazione. Il risultato è ora chiaramente visibile e si sente forte e chiaro. Il pianeta grida "Basta!" da quando abbiamo iniziato a rompere i confini planetari; tutto è avvenuto proprio come il Club di Roma aveva previsto nella sua relazione sui limiti dello sviluppo del 1972.

Il secondo gruppo di appelli di Papa Francesco riguardano l'azione personale e collettiva: ***“Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti. Il movimento ecologico mondiale ha già percorso un lungo e ricco cammino, e ha dato vita a numerose aggregazioni di cittadini che hanno favorito una presa di coscienza. Purtroppo, molti sforzi per cercare soluzioni concrete alla crisi ambientale sono spesso frustrati non solo dal rifiuto dei potenti, ma anche dal disinteresse degli altri. Gli atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione, anche fra i credenti, vanno dalla negazione del problema all'indifferenza, alla rassegnazione comoda, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche. Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale. Come hanno detto i Vescovi del Sudafrica, «i talenti e il coinvolgimento di tutti sono necessari per riparare il danno causato dagli umani sulla creazione di Dio». Tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità.”***

Come possiamo identificare e chiamare questa nuova solidarietà universale, e cosa c'è di veramente nuovo in questo concetto? Se da un lato molti di noi, quasi tutti, hanno sentito parlare del consenso globale sui modi per sostenere il pianeta e la nuova economia, dall'altro pochi hanno realmente compreso la natura e l'ampiezza della sfida della sostenibilità, che ridurrà la povertà e la disuguaglianza. Inoltre, credo che questa sia una trasformazione epocale che si capisce meglio vivendola piuttosto che studiandola. Quello che ho capito, l'ho capito osservando e vivendo con le poche comunità del mondo che hanno veramente attuato una forma completa di prosperità inclusiva, che aggiunge la felicità di tutti come valore alla base della sostenibilità dei sistemi socio-economici. Più che una destinazione finale o un obiettivo da raggiungere, vedo la sostenibilità come un processo di trasformazione delle basi e delle pratiche di vita insieme alle persone, sia in città che in altri territori. Definirei la sostenibilità inclusiva come il percorso di un gruppo di persone che si allontana da pratiche socio-economiche insostenibili verso un mondo in cui tutti hanno un'alta qualità di vita, una voce e un ambiente naturale che li sostiene. Questo percorso passa attraverso tutti i sistemi di intermediazione e sussidiarietà delle persone, della società civile, dell'economia e dello stato, chiedendo loro di evolvere il modo umano di stare insieme e di collaborare, affinché la saggezza e l'azione collettiva producano un mondo prospero e una vita felice per tutti. Se accettiamo questa definizione, allora è chiaro che tutti i principi e i metodi di organizzazione della comunità debbano essere reimpostati, dalle famiglie alle scuole, dalle imprese al terzo settore, dall'economia allo Stato.



Per comprendere a fondo queste nuove visioni, o la "nuova normalità", come la chiamano alcuni sociologi dell'evoluzione in Europa, possiamo interrogare alcuni esperti, studiosi e scrittori. La prima persona che si distingue tra ricercatori ed esperti per il lavoro pubblicato sul tema della prosperità inclusiva ("thrivability", in inglese) è la professoressa Anneloes Smitsman, Ph.D., con il suo libro dal titolo "Into the Heart of Systems Change" (2019). La professoressa Smitsman (nella foto a sinistra) è un'esperta dei

sistemi evolutivi della società, futurologa, attivista e fondatrice di EarthWise, un'organizzazione che vuole generare una leadership creativa per una nuova civiltà basata sulla capacità di crescere.

Secondo lei, la prosperità inclusiva è "il potenziale di sviluppo intrinseco alla nostra vita per la nostra crescita evolutiva auto-realizzata". Come potenziale di progresso, la prosperità si sviluppa attraverso un processo evolutivo di apprendimento degli ecosistemi. Attraverso questo processo, sviluppiamo competenze creative per il futuro, consapevolezza e amore per l'implementazione e l'incarnazione del potenziale di prosperità all'interno dei mondi e dei sistemi di cui facciamo parte. Incorporati nei sistemi sociali, questi potenziali diventano possibilità di ulteriore crescita e sviluppo in modo che la vita diventi generativa e crei le condizioni per far prosperare ognuno di noi e la vita in generale. In tutti i suoi studi, discorsi e conferenze, la prof. Smitsman sottolinea che per essere autentica, la prosperità deve essere collettiva, tendenzialmente globale e basata sul principale valore comune dell'umanità, l'amore per gli altri.

Un altro noto promotore e leader della prosperità inclusiva è Alexander Laszlo, nel suo libro del 2019, "*Syntony Sense: Intuizione Evolutiva per chi cambia il Mondo*". Per Laszlo (nella foto a destra), la capacità di crescita è "un concetto che si basa sulla sostenibilità e la promuove abbracciando e incoraggiando la capacità umana di condurre una vita prospera, gioiosa e amorevole in coesistenza con il proprio ambiente di vita". Come tale, essa coltiva un senso di meraviglia, di sacralità e di celebrazione della vita come parte integrante di tutti i processi di sviluppo. Si può dire che la capacità di crescita comprende le dinamiche che promuovono l'affermazione della vita, la creazione futura e le opportunità che aumentano le vie di espressione umana in armonia con la Terra e con tutta la vita in essa contenuta.



Laszlo è stato protagonista e ha ricoperto a lungo l'incarico di presidente della Società Internazionale per la Scienza dei Sistemi (ISSS), che promuove un approccio olistico alle sfide dei tempi in trasformazione in cui viviamo. Inoltre, ha sempre sottolineato la priorità che deve essere data agli ecosistemi educativi, al fine di comprendere i cambiamenti nella società e di fornire una buona base per le necessarie trasformazioni.

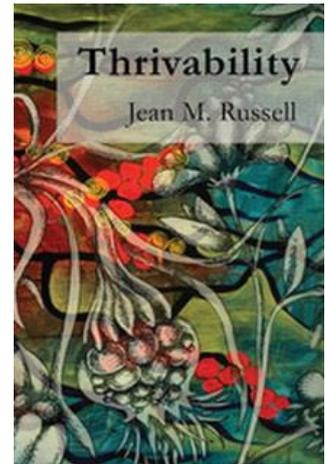


Molti altri ricercatori hanno contribuito a definire il concetto di prosperità inclusiva o di *thrivability*. Oggi non abbiamo il tempo di menzionarli tutti. Tuttavia, vorrei citare il lavoro che ho trovato più completo. Questo è il libro "*Thrivability*" della scrittrice e saggista Jean M. Russell.

Jean M. Russell (nella foto a sinistra) è una progettista di ecosistemi sociali, facilitatrice culturale e scrittrice in una ricerca per catalizzare la produttività del gruppo. Come fondatrice del movimento della *Thrivability*, il lavoro di Jean con attori del cambiamento, innovatori e costruttori della *new economy* è stato citato nelle riviste *Economist*, *Harvard Business Review*, *Stanford Social Innovation Review* e *Worldchanging*. Ha ricevuto una menzione

d'onore nella Enrich List come una delle 200 persone che arricchiscono il nostro percorso verso un futuro sostenibile.

Secondo Jean Russell, la *thrivability* (prosperità inclusiva) va oltre i modelli di sopravvivenza, sostenibilità e resilienza. Essa abbraccia il flusso della crescita come fonte di vita, gioia e significato, si unisce al flusso e ne cavalca le onde, piuttosto che cercare di annullarne gli effetti. Inoltre, ogni strato include e trascende il precedente, espandendo sia le interconnessioni che la consapevolezza del sistema, mentre ogni strato raggiunge nuovi limiti e scopre che ci sono più forze di quante possano essere spiegate all'interno della sua sfera di competenza. Inoltre, la capacità di crescita non è una progressione, dove si deve passare da una fase all'altra. Al contrario, si possono avere aspetti dello sviluppo di ogni persona o organizzazione in vari punti della mappa della capacità di crescita e quindi il movimento di trasformazione può passare da un'area all'altra. <http://thrivable.net/2013/02/resilience-aint-enough/>



Sandro Calvani è Senior Strategic Planning Advisor presso la Mae Fah Luang Foundation (Royal Patronage) di Bangkok, Thailandia ed ex direttore del Centro di Eccellenza dell'ASEAN sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite presso l'Asian Institute of Technology. Professore di Politica dello Sviluppo Sostenibile e Affari Umanitari presso la Webster University, Master of Arts in Relazioni Internazionali. Ex Direttore Generale dell'UNICRI, Calvani ha lavorato per 35 anni come alto funzionario delle Nazioni Unite e della Caritas e capo missione in 135 paesi nei cinque continenti. Calvani ha scritto personalmente 26 libri, 27 libri di vari autori e oltre 700 articoli su sviluppo sostenibile, aiuti umanitari, salute pubblica, convergenza delle minacce emergenti per la sicurezza umana.

www.sandrocalvani.it

it.wikipedia.org/wiki/sandro_calvani